

Sándor Ferenczi, il ritorno della vera psicoanalisi

LINK: https://www.huffingtonpost.it/blog/2025/10/10/news/sandor_ferenczi_il_ritorno_della_vera_psicoanalisi-20242512/



Sándor Ferenczi, il ritorno della vera psicoanalisi Davide D'Alessandro La pregevole riedizione, da parte di **Raffaello Cortina**, delle opere di Sándor Ferenczi, è il pieno riconoscimento che ci troviamo di fronte a uno dei più grandi maestri della psicoanalisi mondiale e, non a caso, Sigmund Freud, il fondatore, così scrive in 'Per la storia del movimento psicoanalitico': 'L'Ungheria, geograficamente così strettamente unita all'Austria, scientificamente così estraniata da essa, ha finora dato alla psicoanalisi un collaboratore soltanto, Ferenczi, che vale però una Società intera'. Ma Ferenczi non continua a valere un Società intera per le sue apparizioni televisive, per l'uso dei social, per essere presente come un prezzemolino su tutte le pietanze di una pseudo cultura psicoanalitica, bensì per i suoi scritti che, è ancora Freud a dirlo, 'hanno fatto di ogni analista un suo allievo'. E se gli allievi non hanno superato il maestro,

pur essendo diventati magnifici psicoanalisti, è perché aprendo o riaprendo questi primi due volumi (che coprono l'arco 1908-1919, in attesa dell'uscita del 'Diario clinico', a ottobre, e degli altri due volumi, a novembre) si resta sconcertati da tanta profondità e luminosità. Attenzione. Profondità e luminosità raramente stanno insieme, poiché chi scende negli abissi incontra l'oscurità, il buio, la tenebra, ma se è illuminato, dotato di talento, intuito e bravura, riesce a illuminare l'oggetto che osserva e a restituirci una luce autentica, tutta da ammirare senza il rischio di bruciarsi gli occhi. Ferenczi non è autore da abbandonare. Va letto e riletto. Va tenuto accanto, pronto a chiedergli di venirci in soccorso. Aveva ragione Glauco Carloni a scrivere nella prefazione all'edizione italiana: 'È confortante e significativo che la stima e l'apprezzamento per Ferenczi vadano

progressivamente crescendo, in Italia e nel mondo, sia per quanto riguarda il suo contributo scientifico sia per quanto riguarda la sua singolare umanità. Del resto l'immagine di Ferenczi, a differenza di quella di altri pionieri della psicoanalisi, ha tutto da guadagnare da un approfondimento conoscitivo, perché più di ogni altro egli mise in pratica, anche con sé stesso, quella che da Freud a Bion dovrebbe essere la principale motivazione per l'attitudinale curiosità dell'aspirante analista e per la capacità professionale dell'analista maturo: una veritatis sacra fames'. Non a caso, Georg Groddeck lo definì 'un instancabile ricercatore della verità'. Se leggete 'Valore della psicoanalisi per la giustizia e la società', articolo del 1913, posto all'inizio del secondo volume, restate meravigliati, a distanza di 125 anni, da tanta prodezza profetica. Scrive dell'individuo e della società, Ferenczi: 'Solo la

psicoanalisi, permettendo un accesso in profondità alla personalità e una migliore conoscenza di sé, può controbilanciare l'influsso esercitato dall'ambiente fin dall'infanzia e consentire il dominio degli istinti che si esprimevano fino ad allora inconsciamente o in modo deforme; in altre parole, sola la psicoanalisi può realizzare una radicale rieducazione. [...] Affinché una società possa costituirsi, occorre che l'egoismo e la libido degli individui giungano a un mutuo adattamento, il che significa che l'individuo deve rinunciare a manifestare liberamente tutti i propri istinti. E, in effetti, egli rinuncia alla soddisfazione di una parte dei propri istinti nella speranza che in cambio di questo sacrificio la società gli offra una compensazione almeno parziale. L'evoluzione sociale dell'uomo potrebbe essere descritta, in termini psicoanalitici, come la vittoria del principio di realtà sul principio di piacere. È certo che lo Stato e il suo ideale sociale si sono sviluppati a partire dall'anarchia individualistica propria della prima infanzia dell'umanità'. Mi raccomando. Prima di iniziare la lettura, scorrete l'indice e osservate l'intero impianto di pensiero. Poi,

inoltratevi. Se avete passione, farete fatica a smettere. I tempi cambiano, si dirà, ma i classici restano. La lettura del classico Ferenczi libera la psicoanalisi dalla chiacchiera e le restituisce la forza del proprio sentire, del proprio ascoltare, la capacità di giungere, attraverso la stra-ordinaria relazione tra paziente e analista, a una trasformazione unica. Per entrambi.